**Omelia Veglia Pasquale - Sabato Santo**

**(31 marzo 2018 - cattedrale di Trento)**

Questa Veglia, madre di tutte le veglie, ci coinvolge con la sua **forza dei suoi simboli** e soprattutto con la ricchezza della Parola di Dio che è stata annunciata. Al termine del Sabato Santo, segnato da un profondo silenzio di attesa, la Chiesa esulta e proclama che Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vittorioso dal sepolcro.

In questa Veglia, per farci gustare la Pasqua di Gesù, ci è stata offerta una sequenza di letture che testimoniano come la Storia sia nelle mani di Dio e proceda verso il suo compimento. Il testo di Genesi ci mostra la **forza creatrice della Parola**, balsamo salutare per le nostre parole spesso afone e così fragili.

La drammatica **prova di Abramo** ci rivela come l’amore gratuito faccia i conti con una vita spesso attraversata dal dramma e dall’oscurità, come ci dice la splendida definizione di Paolo VI che parla di una vita bella e drammatica.

La colonna di fuoco che accompagna il **popolo dell’Esodo** in questa notte trova un nome: Cristo Risorto, che ci invita con fiducia a chiedere al Padre il dono dello Spirito senza misura. Gesù, morto e risorto, è il nuovo Mosè, che ci porta alla libertà.

Nel testo di Isaia, a un popolo infedele e senza speranza, Dio annuncia la sua **fedeltà irrevocabile e la sua grande misericordia**.

In questa santa Veglia, l’angelo del Signore ci dice: deponete la paura; Gesù è vivo! Non cercatelo in una tomba, non è tra le cose morte. La morte non ha vinto quel Figlio obbediente, nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento, precedendoci nella nostra Galilea, il Risorto ci dice che in ognuno di noi c’è una ricchezza nascosta, perché Dio Padre ci ha resi figli suoi e ci ama. Risuscitando Gesù, il Padre ci garantisce che non abbandona nessuno di noi, vuole che ogni uomo e ogni donna abbiano vita. L’apostolo Paolo, infine, ci ricorda che noi siamo inseriti nella Pasqua di Gesù mediante il Battesimo. In questo Sacramento, che tra poco rivivremo anche grazie a Maruo Francesca, Enrico e Nicola, Gesù ci consegna in modo personale e irreversibile il suo vivere e il suo morire. Si realizzano per noi le parole di Paolo “Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Nelle promesse battesimali, proclameremo insieme questa certezza! Grazie al Battesimo, diventiamo uno in Cristo Gesù (Gal 3,28), un unico corpo nuovo. Il nostro “io” viene liberato dal suo isolamento. Con il Battesimo avviene il nostro ingresso nel corpo della Chiesa. Egli è realmente morte e risurrezione con Cristo, rinascita, trasformazione, vita nuova. Questa Veglia pasquale ci ricorda infine che la nostra unione con la morte e risurrezione di Gesù raggiunge il suo vertice nell’Eucarestia. Per questo concluderemo la Veglia con la stupenda preghiera: “Infondi in noi, o Padre, lo Spirito della tua carità, perché nutriti con i sacramenti pasquali viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.”